

#STIAMOAGENDO

écoslab

V laboratorio biennale dello sviluppo economico e sociale Lazio 2021

LA REGIONE LAZIO DOPO LA PANDEMIA

“UN PIANO PER IL LAVORO
E LA SOSTENIBILITÀ”
NELLA REGIONE LAZIO

7 ottobre 2021
Ore 15.00 • 17.30

CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA
Sala del Tempio di Adriano - Piazza di Pietra

IN COLLABORAZIONE CON:



PARTNER



PARTNER ISTITUZIONALI

INDICE

Nota introduttiva	Pag.	1
Premessa	“	2
1. Motivazioni e impostazione	“	3
1.1. Le forze sociali e imprenditoriali insieme per la ripresa	“	3
1.2. Un metodo partecipato di programmazione strategica e gli strumenti di governance	“	4
1.3. La centralità del lavoro e del clima	“	5
2. Per il rilancio del Lazio affrontare le specificità regionali	“	9
2.1. Il contesto produttivo e la ripartenza	“	9
2.2. Far crescere l'internazionalizzazione	“	9
2.2.1. Investimenti e turismo	“	12
2.3. Una regione metropolitana	“	14
2.4. Le conseguenze sul lavoro	“	15
3. Un quadro di possibili proposte	“	19
3.1. I riferimenti nella programmazione regionale	“	19
3.2. Le opportunità derivanti da Next Generation EU	“	21
3.3. Verso un programma condiviso	“	22
3.3.1. La centralità della persona e del lavoro	“	24
3.3.2. La sostenibilità ambientale e sociale paradigma del futuro	“	26
3.3.3. La transizione digitale come fattore pervasivo	“	28
3.3.4. L'accelerazione infrastrutturale	“	28
3.3.5. Sviluppo produttivo e internazionalizzazione	“	29
4. Sintesi conclusiva e linee di progressione	“	33
4.1. I riferimenti nella programmazione regionale	“	33
4.1.1. Più lavoro tramite le competenze	“	34
4.1.2. La sostenibilità ambientale come investimento su tecnologie, organizzazione e comportamenti	“	34
4.1.3. La “spallata” infrastrutturale	“	35
4.1.4. Le sfide competitive nel mercato internazionale	“	36
4.2. Il coinvolgimento dei corpi intermedi per facilitare l'attuazione dei progetti	“	37

NOTA INTRODUTTIVA

Il documento che segue è frutto del dialogo fra gli organismi sindacali e datoriali maggiormente rappresentativi del Lazio, realizzato su impulso del Comitato Regionale Unipol.

Il documento va considerato come una prima fase di un percorso che dovrà prevedere possibili ulteriori approfondimenti in grado di arricchirne contenuti e proposte.

Si è ritenuto importante definire una prima serie di tematiche quale concreto strumento per aprire un confronto di carattere istituzionale, in primo luogo alla Regione Lazio. Tale passaggio risulta propedeutico per realizzare un percorso di condivisione che sperabilmente porterà alla definizione di un nuovo Patto per il lavoro, lo sviluppo, la sostenibilità e la resilienza del sistema regionale.

Pertanto, il contributo offerto da questo primo documento va considerato utile per fissare i principali assi su cui incardinare un processo di programmazione partecipata. Aver definito una serie di priorità, con i riferimenti strutturali e di sistema risulta indispensabile a determinare i fabbisogni socio-economici emergenti in questa fase decisiva per superare la difficile situazione conseguente alla crisi pandemica.

Naturalmente il confronto istituzionale sarà poi sviluppato da parte della Regione e delle parti sociali, alle quali spetta la titolarità della rappresentanza e della contrattazione/concertazione con la Regione Lazio.

Per recuperare le perdite occupazionali e di valore aggiunto provocate da Covid-19 è, infatti, cruciale ottenere la massima convergenza fra i protagonisti istituzionali, dell'impresa e del lavoro.

PREMESSA

Ecoslab, un laboratorio di analisi e confronto

Da alcuni anni il CRU del Lazio ha dato vita a Ecoslab, un laboratorio di analisi e confronto sulla realtà economica e sociale del Lazio.

Senza sovrapporsi agli ambiti di competenza delle parti sociali (la concertazione e la contrattazione, la sottoscrizione di patti e programmi con le Istituzioni Regionali, metropolitane e territoriali) il CRU del Lazio intende svolgere un'attività di individuazione e di approfondimento di possibili strategie e politiche regionali per lo sviluppo sostenibile, di monitoraggio delle scelte pubbliche nei diversi campi che riguardano la vita delle persone, dei lavoratori e delle imprese.

Un luogo, quindi, di ricerca, di analisi unitaria, di individuazione di temi per lo sviluppo economico e per l'innovazione sociale.

Con cadenza biennale il CRU ha realizzato eventi di presentazione pubblica dei propri lavori, di incontro e di discussione fra le Istituzioni e le parti sociali.

Questi lavori e questi momenti hanno l'ambizione di contribuire ad arricchire il dibattito regionale, in rapporto a singoli comparti dell'attività di governo (come il welfare, che vede proprio nelle regioni uno dei principali protagonisti di questa problematica) o azioni complessive, come il Patto per il lavoro sottoscritto dalle parti sociali nel 2014 e di cui si propone oggi un rinnovo ed un adeguamento, a maggior ragione alla luce degli impegni da realizzare nell'ambito del PNRR.

Il documento che segue costituisce un riferimento di analisi e proposte, sintetizzate in un Piano sottoscritto dagli organismi rappresentati nel CRU e che potrà essere ulteriormente condiviso con le istituzioni, andando così a formare il Patto per il lavoro e la sostenibilità della Regione Lazio.

1. MOTIVAZIONI E IMPOSTAZIONE

1.1. Le forze sociali e imprenditoriali insieme per la ripresa

La difficile situazione che si prospetta per i prossimi anni, causata dalla crisi pandemica, ha caratteristiche di straordinarietà tale da consigliare l'adozione di metodi innovativi in grado di rispondere efficacemente alle numerose emergenze che sta provocando. Non basta sottolineare la gravità degli impatti sulla produzione e sull'occupazione, né tantomeno riporre ogni speranza di recupero delle posizioni perdute nella pur favorevole circostanza di una rilevante disponibilità di risorse pubbliche.

E' ora il momento della responsabilità e delle soluzioni concrete alle non poche criticità prodotte da Covid-19 nella nostra Regione e nel nostro Paese.

Da qui nasce **l'iniziativa del CRU Lazio**, che riunisce una significativa rappresentanza sindacale e imprenditoriale operante nella Regione, per realizzare, con le istituzioni territoriali, un ***Piano per il lavoro e la sostenibilità***, quale strumento di dialogo e convergenza sulle scelte indispensabili per la ripresa regionale.

Questo tipo di strumento programmatico e operativo è stato già utilizzato nel Lazio con il **Patto per lo sviluppo e per il lavoro del 2014**, oggetto di una specifica valutazione da parte del CRU, che ne ha evidenziato i positivi risultati conseguiti.

Forti di quella esperienza, come pure di successive importanti sperimentazioni realizzate e in corso in altre regioni, si ritiene utile definire un primo schema di possibile contributo da sottoporre all'attenzione innanzitutto della Regione Lazio e di ulteriori possibili interlocutori.

Premessa fondamentale è ribadire che una logica concertativa può avere successo e moltiplicare le energie dei diversi attori istituzionali e sociali solo se il patto diviene uno strumento di **effettiva collaborazione** in cui ciascuna componente, all'atto della sottoscrizione, si impegna ad essere parte attiva del processo.

In altri termini, non si tratta tanto di collazionare esigenze e proposte, richieste di intervento o progetti di carattere generale, domandandone l'attuazione a istituzioni o soggetti terzi, bisogna invece individuare una

comune visione ove far convergere programmi fattibili, individuando gli attori in grado di realizzarli concretamente.

In questo modo le **capacità di ciascun organismo non si sommano ma si moltiplicano**, rendendo possibile una accelerazione, se non uno sblocco, di interventi che nel corso di due o tre anni possono mutare in positivo la linea stagnante dell'occupazione e del valore aggiunto che affligge da alcuni anni il nostro Paese, e di cui non è purtroppo esente neppure il Lazio.

1.2. Un metodo partecipato di programmazione strategica e gli strumenti di governance

Per specificare i principi generali sopra richiamati, è opportuno individuare una metodologia di lavoro e un sistema di gestione del Patto una volta sottoscritto anche dalle istituzioni.

Per le ragioni riportate in premessa non si tratta semplicemente di attuare progetti, ma soprattutto di condividerli, naturalmente nel rispetto delle regole e dei documenti già approvati dalla Regione e dalle altre istituzioni, e in stretta correlazione con le opportunità esistenti, a partire dal Documento strategico di programmazione regionale 2018-2023 e Linee d'indirizzo 2021-2027, coordinate soprattutto con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ormai in fase di avanzata programmazione.

Perché il Patto possa funzionare quindi tutti i protagonisti devono, attraverso lo strumento del dialogo e della concertazione, rinunciare a una parte delle proprie specifiche esigenze, per ottenere maggiori benefici attraverso i positivi effetti di una comune azione.

Per questo può essere utile esplorare quali soggetti, anche esterni al CRU, possano partecipare alla costruzione del Patto per il lavoro e la sostenibilità del Lazio.

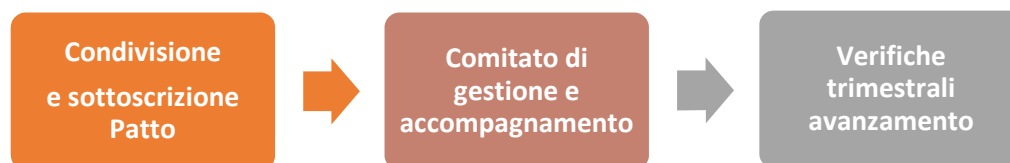
Per quanto attiene ai corpi intermedi e agli organismi di rappresentanza è opportuno valutare se altre componenti sociali ed economiche, operanti nel Lazio, possano essere coinvolte. Per le istituzioni, il principale interlocutore è la **Regione Lazio**, in quanto organo di programmazione e regolazione del territorio regionale. Tuttavia, trattandosi di interventi legati all'emergenza, soprattutto occupazionale, e considerando il peso costituito dalla **Città Metropolitana di Roma Capitale**, andrebbero coinvolte anche le istituzioni territoriali, gli altri comuni capoluogo, le Camere di Commercio e le Province.

Inoltre, per le specificità della regione, sarebbe opportuno coinvolgere sia le Università che i principali Centri di ricerca pubblici localizzati nel territorio regionale.

Per la redazione del Patto è indispensabile l'organizzazione strutturata di tavoli di lavoro settoriali coordinati dalla Regione.

Per la gestione operativa una volta sottoscritto il documento programmatico, potrebbe essere utile formare un **Comitato di gestione** rappresentativo dei soggetti firmatari, che fra i suoi compiti abbia anche quello di realizzare **verifiche trimestrali sull'avanzamento e la realizzazione di quanto previsto** nel documento approvato dalle parti, e ponendo in essere i necessari aggiustamenti che si rendessero necessari in corso d'opera.

Le fasi operative



Per dare slancio all' economia regionale, favorire la buona occupazione, la transizione verde e digitale, affrontare i disagi sociali è, dunque, indispensabile realizzare una **programmazione partecipata e impegnativa** per tutti gli attori coinvolti. Uno strumento di dialogo ma anche di responsabilità cui affidare le scelte più significative per la regione, da attuare nei prossimi anni.

1.3. La centralità del lavoro e del clima

Il Patto deve necessariamente porsi traguardi di medio periodo (3-5 anni), ma per aver successo deve anche offrire soluzioni per l'immediato, dovendo fronteggiare una crisi senza precedenti.

I due fattori strutturali che ben rappresentano contestualmente l'emergenza attuale e le sfide future sono il **lavoro** e i **cambiamenti climatici**.

Puntare sullo **sviluppo integrale delle persone** vuol dire innanzitutto accrescere le opportunità per realizzarsi attraverso una propria attività lavorativa. Non si tratta solo di attuare il principio su cui si fonda la Costituzione Italiana, ma porsi l'obiettivo di **evitare la disgregazione e rafforzare la coesione sociale**, di agire concretamente per la next generation, le componenti più fragili della società laziale e gli esclusi.

Negli ultimi vent'anni l'economia globale ha prodotto una profonda svalutazione del fattore lavoro, ha spaccato l'occupazione in livelli molto alti e una più ampia area a bassa qualificazione. La rivoluzione digitale, inoltre, ha bruciato molte posizioni lavorative e ridotto i nuovi ingressi, penalizzando per questo le giovani generazioni.

Sulle analisi è piuttosto agevole trovare una convergenza, essendoci ormai riscontri in tutte le più autorevoli sedi internazionali. Attraverso il Patto è opportuno convergere anche su una linea comune per avviare almeno una contropinta rispetto alle tendenze spontanee sommariamente descritte.

L'aiuto immediato, il sostegno al reddito generalizzato e le politiche di assistenza rappresentano -specie in una fase di crisi epocale – una necessità obiettiva per far fronte all'emergenza. Ma se costituissero l'unica risposta alle complesse problematiche che affliggono il mondo del lavoro, rischierebbero di non essere praticabili troppo a lungo, basandosi peraltro su un indebitamento che non può essere considerato illimitato.

Un recentissimo rapporto di economisti francesi ha analizzato la destinazione delle **risorse** che i maggiori paesi europei hanno impiegato per far fronte alla **crisi pandemica**. Per le misure di aiuto e di rilancio tutti i grandi paesi europei hanno impiegato quote rilevanti di Pil. La differenza macroscopica è data, tuttavia, dalla logica di impiego di queste risorse. Nel caso italiano, infatti, la quasi totalità della spesa ha riguardato aiuti e ristori a persone o imprese, mentre la quota di aiuti immediati scende al 71% in Germania, al 49% in Spagna e al 40% in Francia, essendo destinata la quota restante a **iniziative per il rilancio**. In questi ultimi paesi la spesa pubblica è stata utilizzata, quindi, in modo significativo nella riallocazione e nel riorientamento di imprese e lavoratori per incrementare la competitività e la sostenibilità ambientale a medio termine.

A ragione, fra le proposte individuate dalle organizzazioni sindacali del Lazio, per affrontare le crisi emerge la necessità di individuare le **filiere strategiche** su cui investire, in modo che l'allargamento della base produttiva porti co se

le opportunità di lavoro per chi oggi è escluso, in particolare giovani e donne, inoltre renda stabile e di buona qualità l'occupazione.

Da qui nasce l'intreccio con l'altra grande emergenza quella del **clima** su cui approfondire il massimo di energie in quanto mina le stesse basi della nostra convivenza minacciando la salute, l'uso e la stabilità del territorio, la disponibilità delle risorse naturali indispensabili (aria, acqua), la fertilità del suolo.

Anche in questo caso la **transizione ecologica** ha la necessità di grandi trasformazioni in settori chiave anche per l'economia e il lavoro come l'energia, i trasporti, le abitazioni, il sistema produttivo.

Certo anche in questo campo è importante orientare i comportamenti diffusi incentivando il cambiamento negli ambiti di vita quotidiana: come spostarsi, come gestire i rifiuti, come risparmiare energia e così via. Ma indispensabili sono gli investimenti in ricerca e produttivi, la modifica di sistemi gestionali inadeguati e inefficienti. Tutti ambiti in cui la convergenza delle forze sociali e imprenditoriali, con un progetto comune, potrebbe risultare vincente sia nei confronti delle istituzioni, sia per orientare anche i soggetti privati.

In definitiva, gli investimenti da promuovere anche grazie all'apporto del PNRR dovranno avere un elevato rendimento in termini di valore aggiunto e occupazione, un risultato che in alcune situazioni nazionali è stato possibile solo con **la condivisione di un serio programma operativo da parte dei corpi intermedi**.

Una logica di **vero Patto**, mediazione alta degli interessi particolari, costituisce una possibile prospettiva nel Lazio solo se fra le parti sociali e le Istituzioni vi è la convinzione che obiettivi comuni possano risultare vincenti, mentre la sommatoria di progetti produce generalmente conflittualità e non fa massa critica.

Scontando tutte le difficoltà esistenti, particolarmente nel Lazio, di tipo burocratico, amministrativo e istituzionale il CRU (in quanto rappresentanza dei corpi intermedi) intende quindi stimolare e supportare la formulazione con gli organi regionali, le altre associazioni e l'opinione pubblica di **una proposta concreta sia in termini di visione complessiva che di programmi specifici per il rilancio della regione**.

Come già ricordato il CRU Lazio ha attivamente collaborato alla valutazione del Patto per lo sviluppo e per il Lavoro sottoscritto dagli organismi di

rappresentanza con la Regione Lazio nel 2014, analizzando e mettendo a sistema i principali ambiti d'intervento e il loro stato di avanzamento, oggetto anche della prima iniziativa di Ecoslab del 15 maggio 2017.

La riscrittura di un nuovo Patto risponde anche “alla necessità di un rafforzamento delle procedure concertative nel Lazio” e del rafforzamento di un perimetro definito della rappresentanza effettiva e trasparente di lavoratori e imprese.

2. PER IL RILANCIO DEL LAZIO AFFRONTARE LE SPECIFICITÀ REGIONALI

2.1. Il contesto produttivo e la ripartenza

La crisi del Covid-19 ha inferto un ulteriore colpo particolarmente duro al Lazio sul piano occupazionale, produttivo e sociale. Grazie al PNRR potrebbero rendersi disponibili risorse da destinare a investimenti che rappresentano la via maestra per un'occupazione stabile, produttiva, inclusiva e di qualità.

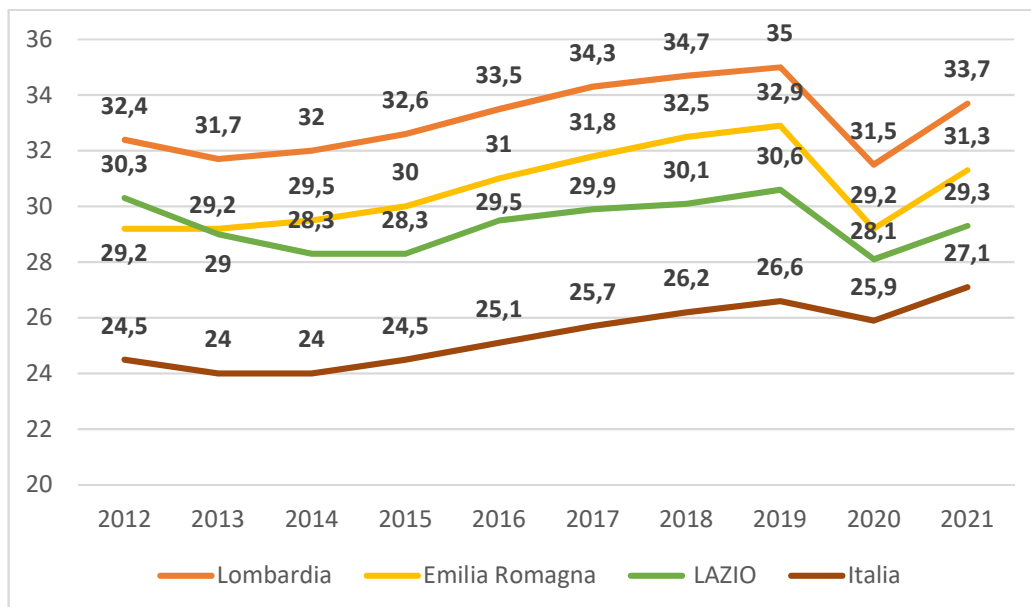
E' necessario innanzitutto recuperare quanto perso a causa della crisi pandemica. Secondo le stime più attendibili, nel 2020 il Lazio ha subito una perdita del Pil in termini reali dell'8,4% rispetto all'anno precedente (pari a circa 15 miliardi di €) e nell'anno corrente, con un rimbalzo previsto del 4,1%, ne dovrebbe riprendere una quota che potrebbe portare un saldo negativo a fine '21 di 7,5 miliardi rispetto al '19. Il Pil regionale è risalito significativamente a partire dal 2015 recuperando nel 2019 completamente gli effetti negativi della seconda crisi finanziaria del 2012. Tuttavia, a causa di Covid-19 il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti si stima si sia ridotto dai 29.200 euro del 2012 ai 28.100 euro del 2020 (fig. 1).

2.2. Far crescere l'internazionalizzazione

I ritardi nella crescita produttiva e occupazionale dipendono anche dalla più bassa incidenza delle esportazioni che invece guidano lo sviluppo delle regioni benchmark. L'export rappresentava (dati 2019) il 13,8% del Pil nel Lazio, un valore pari a poco più della metà del valore medio nazionale del 26,8%, ma assai distante dal 31,8% della Lombardia, il 39,4% del Veneto e il 40,6% dell'Emilia- Romagna (fig. 2).

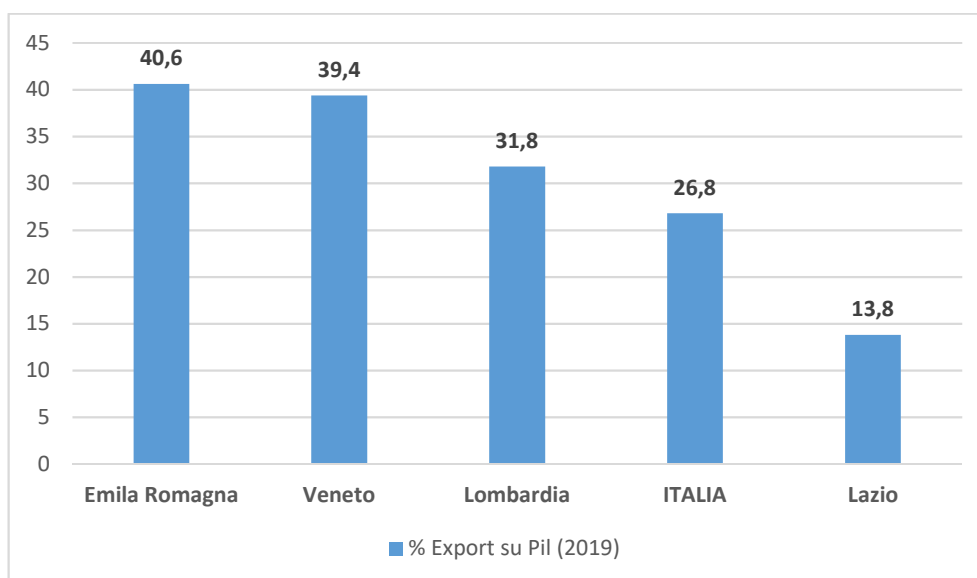
Anche prima del *lockdown*, che ha praticamente azzerato il turismo internazionale, la spesa dei turisti stranieri (una forma di "export) non compensava la bassa incidenza delle esportazioni. Export di beni e servizi e spesa degli stranieri per abitante raggiungono poco più di seimila euro nel Lazio e oltre tredicimila euro il Lombardia e più di quindicimila euro in Emilia-Romagna (fig. 3).

Fig. 1 – Valore aggiunto pro-capite (in migliaia di €)



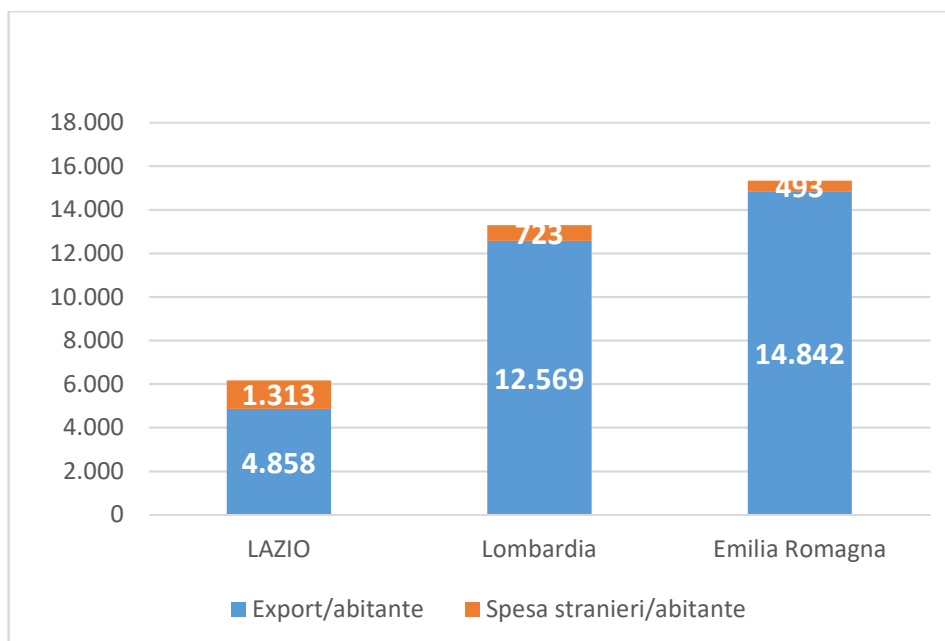
Fonte: elaborazione Rur su dati Istat, e Svimez

Fig. 2 - Incidenza delle esportazioni sul Pil (val. % - anno 2019)



Fonte: Istat

Fig. 3 - La spesa turistica internazionale non compensa il basso export (€ - anno 2019)



Fonte: elaborazioni Rur su dati Istat e Banca d'Italia

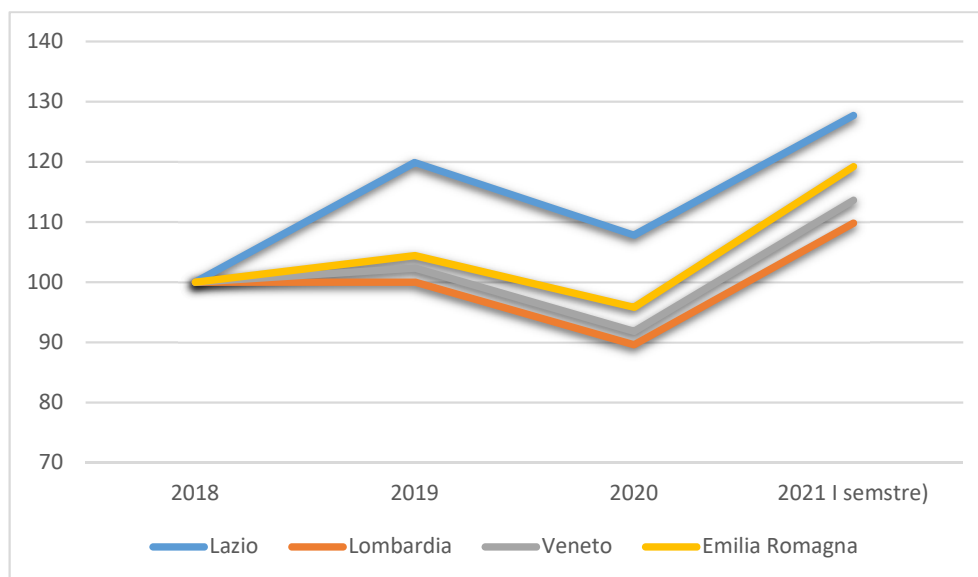
Disponendo del più popoloso mercato metropolitano dell'intero paese e di uno straordinario polo di attrazione turistica, il Lazio non ha sufficientemente sviluppato un ruolo produttivo internazionale.

Una delle linee del Patto potrà riguardare proprio come **accrescere la capacità di esportare** servizi (già significativi quelli d'ingegneria) e di beni tecnologici (farmaceutica, aerospazio etc.). Un'attenzione particolare, in tal senso, va posta al rilevante patrimonio di ricerca pubblica esistente nel Lazio che andrebbe valorizzata e messa a più stretto contatto con il tessuto imprenditoriale esistente.

Al raggiungimento di tale obiettivo può aiutare la **reazione alla crisi pandemica** che, negli ultimi mesi, ha interessato proprio Roma e il Lazio. Esaminando, infatti, le dinamiche più recenti emerge un **promettente sviluppo delle esportazioni** in crescita fra 2018 e 2019, poi nel 2020 si assiste a una caduta, meno pronunciata che nelle altre regioni. Il Lazio dimostra una notevole capacità di reazione in parallelo con i progressi nella vaccinazione, tanto che **nei primi sei mesi del 2021 si è assistito a una robusta ripresa**

dell'export. Se si dovesse confermare anche nella seconda parte dell'anno l'incremento registrato nel primo semestre, l'export regionale potrebbe raggiungere i 28 miliardi di € superando il volume raggiunto prima della pandemia pari a 27,7 miliardi (fig. 4).

Fig. 4 - Andamento delle esportazioni 2018 -2021 (N.I. 2018 =100)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat, 2021

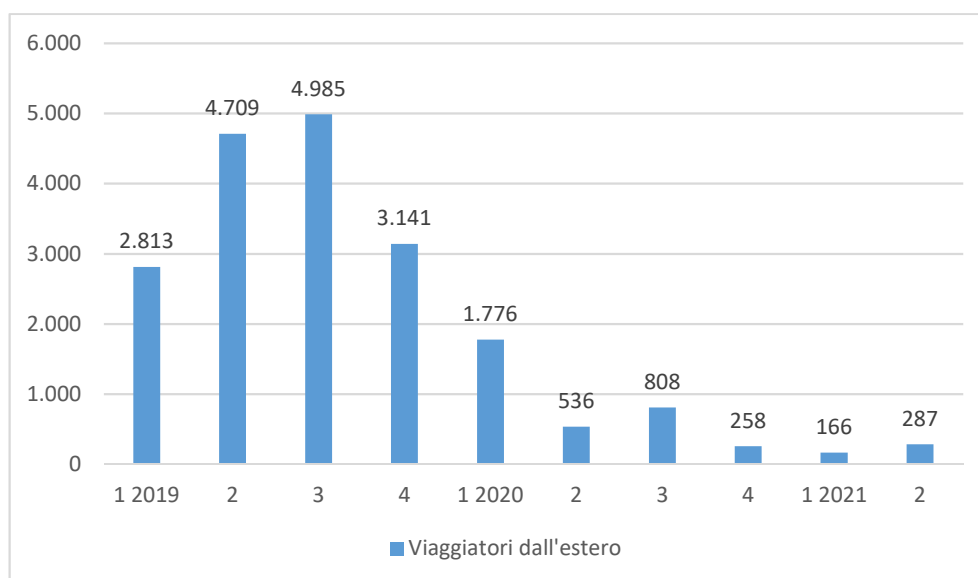
Nei primi sei mesi del 2021 Roma si colloca all'undicesimo posto in Italia con un valore di 6,3 miliardi di € esportati (prima è Milano con 22 miliardi, seguita da Torino con 10 miliardi e Vicenza con 9,9 miliardi, Brescia con 9,3 e Firenze con 8,7).

2.2.1 Investimenti e turismo fonte indiretta d'internazionalizzazione

Una componente significativa dell'apertura internazionale per Roma e Lazio è costituita dagli **Investimenti diretti dall'estero (IDE)** e dai **flussi turistici internazionali**. Gli IDE sono cresciuti in Italia, negli ultimi anni, dai 334,5 miliardi di € del 2016 ai 396,3 del 2019, con un incremento, quindi, del 18,5%. Nel Lazio le imprese detenute da investitori stranieri rappresenta circa un decimo della consistenza nazionale una quota che risulta stabile negli ultimi anni.

Decisiva per l'economia regionale è la spesa turistica e quindi i flussi di **viaggiatori dall'estero**. In questo ambito, purtroppo, i livelli ante Covid-19 sono ancora molto lontani. I dati più recenti ci dicono, infatti, che nel primo semestre 2021 gli arrivi internazionali nel Lazio sono stati 435mila rispetto agli oltre 2 milioni nello stesso periodo del 2020 e ai 7,5 milioni del 2019. In complesso nell'anno 2020 si è perso il 78,4% dei turisti stranieri, e nel primo semestre 2021 un ulteriore 71,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 5).

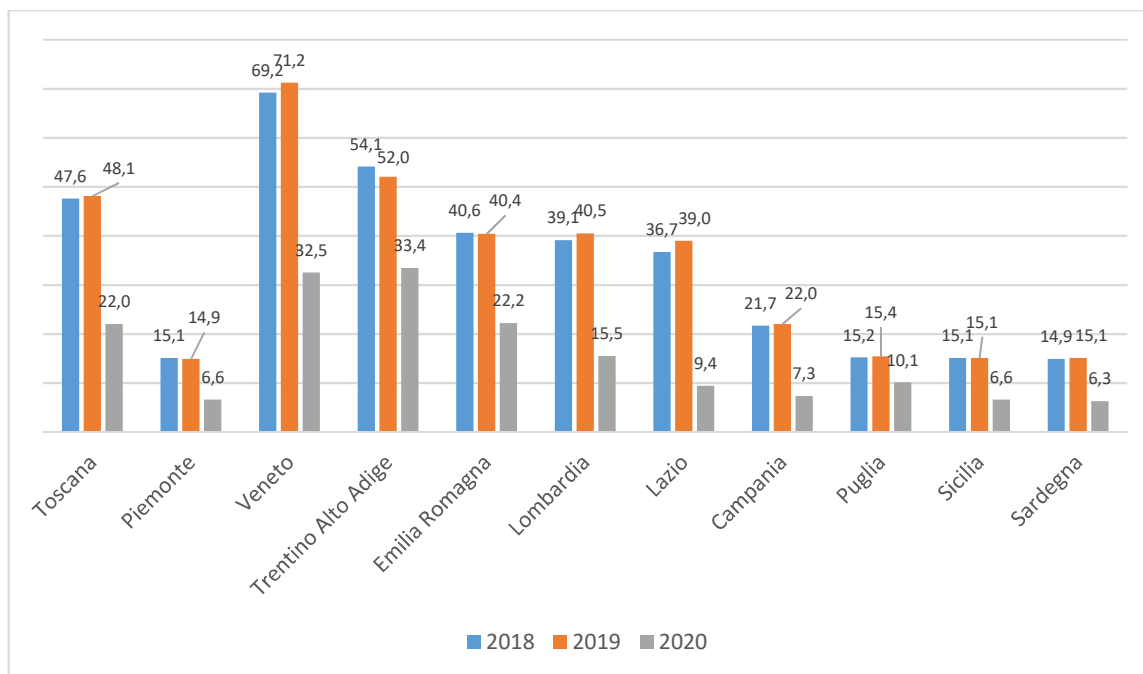
Fig. 5 - Arrivi di viaggiatori dall'estero nella regione Lazio per trimestre (in migliaia)



Fonte: elaborazione Rur su dati Banca d'Italia

Per avere comunque un'idea su cosa ha comportato la pandemia per il comparto turistico anche a causa della ridotta presenza straniera può venire utile confrontare il bilancio dell'anno trascorso con altre importanti regioni turistiche italiane (fig. 6).

Fig. 6 - Presenze turistiche(italiani e stranieri) negli esercizi ricettivi nelle principali regioni italiane (in milioni)



Fonte: elaborazione Ru su dati Istat, 2021

2.3. Una regione metropolitana

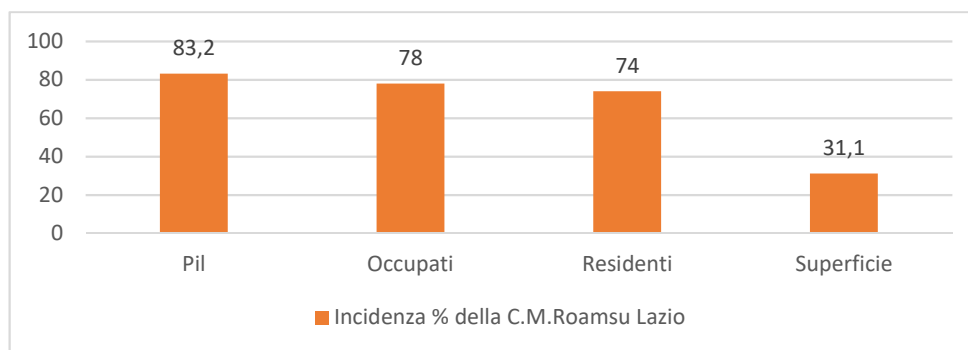
Bisogna tener conto che gran parte del prodotto regionale pari all'83,2% è da attribuire alla Città Metropolitana di Roma Capitale, una situazione ben differente rispetto alle altre più importanti regioni italiane. Il Pil della Lombardia dipende per il 46% dalla Città Metropolitana di Milano, la Campania e il Piemonte per il 55% da Napoli e Torino.

Nel periodo delle crisi finanziarie dal 2008 al 2019 il Pil di Milano, a valori correnti, è cresciuto del 17%, quello di Roma del 6%. Nel 2008 Roma produceva 3 miliardi di euro in più di Milano (141 contro 138 miliardi), nel 2019 le stime più attendibili di Unioncamere valutano il prodotto di Milano 13 miliardi in più di quello di Roma (162 contro i 149 di Roma). **Il rallentamento dell'economia romana inevitabilmente pesa sul risultato complessivo regionale.**

In termini di valore aggiunto pro-capite, inoltre, Roma arretra da 36.200 euro del 2008 ai 34.400 euro del 2019 (-5,0%) a differenza di Milano cresciuta del 6,9%, da 46.400 euro ad abitante a 49.600. Si sono, pertanto, ridotte le capacità produttive della città capitale sia per un minore assorbimento occupazionale, che per una sostituzione di lavori qualificati con impieghi a minore qualificazione.

Per tali ragioni è opportuno che il **Patto** tenga conto delle caratteristiche regionali che vedono una **preminenza del sistema metropolitano** dove risiede il 74% della popolazione regionale e lavora il 78% degli occupati, pur coprendo un'estensione pari al 31,1% del territorio laziale (fig. 7).

Fig. 7 - Il peso della Città Metropolitana di Roma Capitale sulla regione (Val.%)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

2.4. Le conseguenze sul lavoro

I caratteri peculiari della regione posti in evidenza spiegano anche le difficoltà che si registrano per promuovere un'occupazione buona, stabile e abbondante. Ulteriori elementi si possono ritrovare nel Report *“Lavoro, Impresa, Abitare nel dopo Covid-19 -Verso un Nuovo Patto per il Lavoro del Lazio”* (Rur- CRU Lazio, dicembre 2020), ma in questa sede va ribadito come **il lavoro** abbia subito **le maggiori sofferenze e ricadute negative** provocate **dalle distorsioni dell'economia globale, dalle crisi finanziarie e dalla pandemia.**

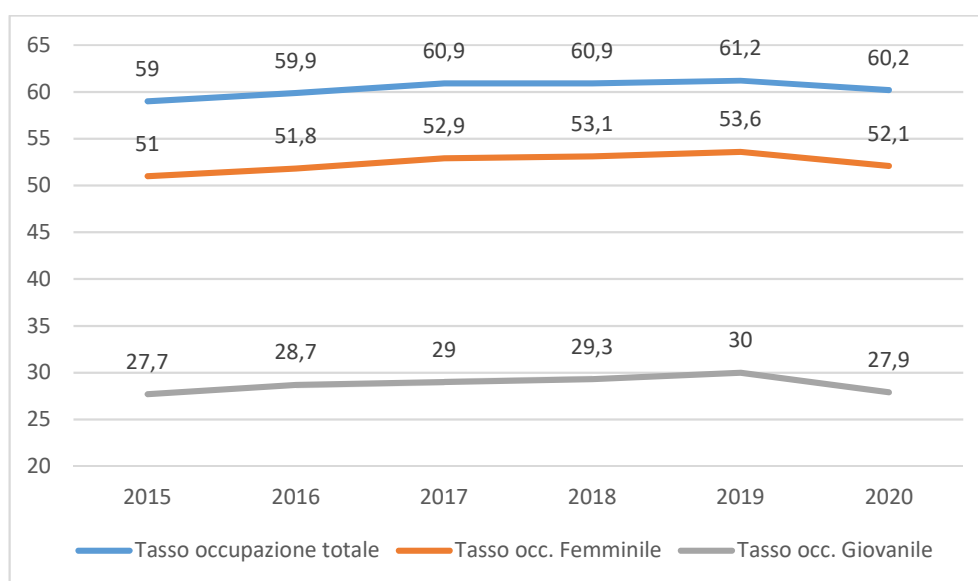
In particolare, con Covid -19 le condizioni si sono aggravate. Il **tasso d'occupazione** nel 2020 è sceso al 60,2% perdendo un punto percentuale

rispetto all'anno precedente. Supera di poco la media nazionale pari al 58.1%, e resta distanziato dai valori del Centro-Nord e dalle regioni benchmark come Emilia- Romagna che registra un valore 68,8%, Lombardia con il 66,9%, Veneto con 65,9% e Toscana con il 66,1%.

Eppure, negli anni precedenti alla pandemia, si era registrata una notevole progressione positiva che Covid-19 ha fermato. Il tasso d'occupazione totale (15-64 anni) era infatti passato dal 59% del 2015 al 61,2% del 2019, quello femminile dal 51% al 53,6% e quello giovanile (15-29 anni) dal 27,7% al 30% (fig. 8).

L'effetto di scoraggiamento nell'accesso al lavoro, dettato dalla situazione di crisi, porta poi gli inattivi al 33%, escludendo dall'impiego soprattutto le donne, con un parallelo effetto di riduzione delle persone in cerca di lavoro.

Fig. 8 - Tassi d'occupazione nella regione Lazio (val. %)

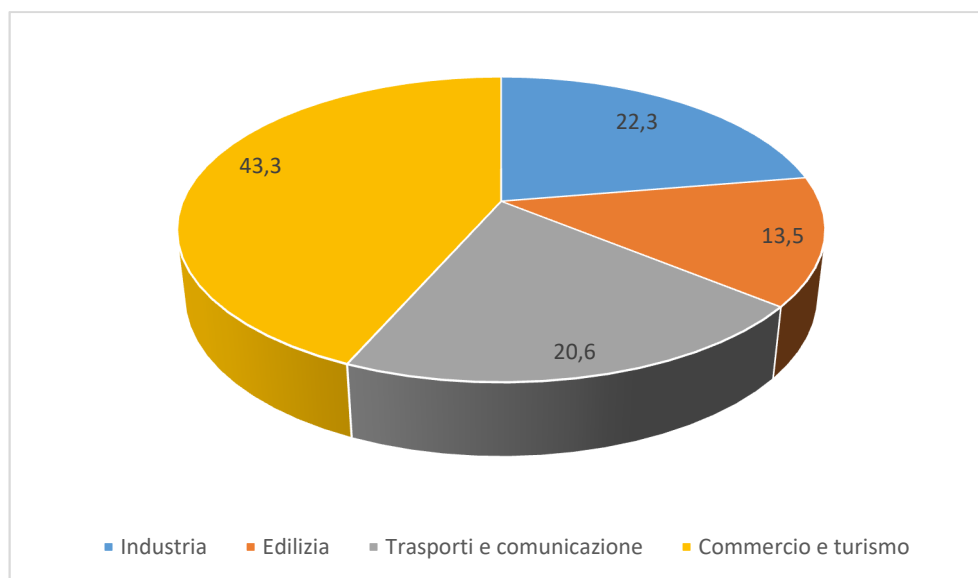


Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Le ore di **cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga** sono cresciute nel Lazio di 10,8 volte fra 2019 e 2020 passando da 22,3 milioni a 240,7. Bisogna poi aggiungere le ore derivanti da Fondi di solidarietà passate da 5 a 174,5 milioni.

I settori maggiormente interessati sono stati il commercio che ha totalizzato il 43,3% delle ore totali i trasporti e l'industria (fig. 9).

Fig. 9 Ripartizione per settore delle ore di Cassa integrazione, ordinaria, straordinaria e in deroga nella regione Lazio (val. % - anno 2020)



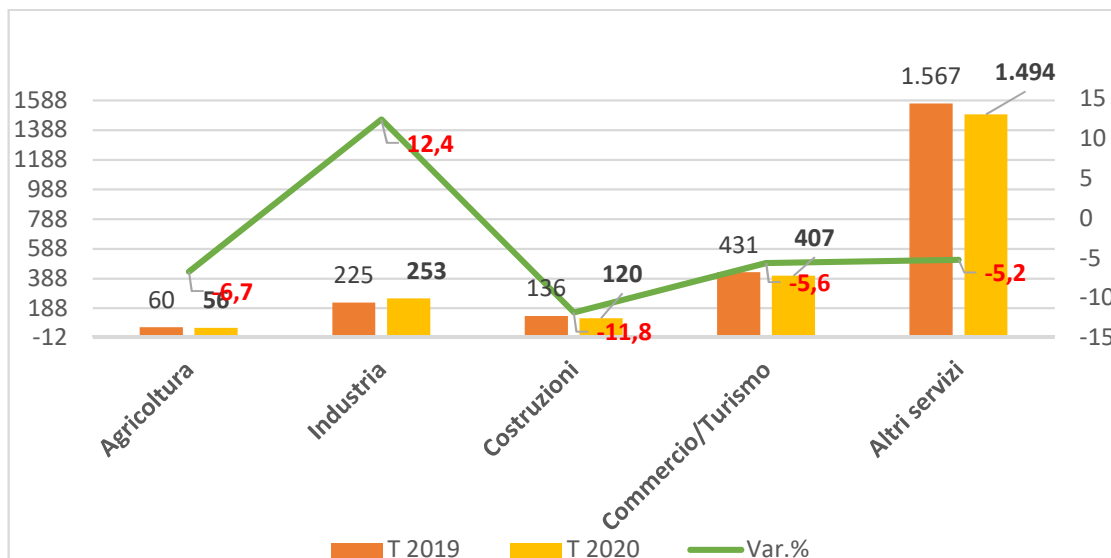
Fonte: elaborazione Rur su dati Inps

Più in generale, a essere più colpiti sono diversi settori, che costituiscono una importante componente del mercato del lavoro laziale. Le **costruzioni**, settore già in precedenza sottoposto a una riduzione occupazionale, perde nel 2020 (giugno) l'11,8% degli occupati, il **commercio e il turismo** il 5,6% e gli altri **servizi** il 5,2% pari a 73mila occupati.

Si tratta di comparti che risentono di fattori strutturali e congiunturali. Pesa sulla crisi edilizia il mancato affermarsi di un modello d'intervento basato sulla rigenerazione di aree obsolete e l'invenzione di iniziative sostenibili e con alti standard tecnologici. (Fig.10)

Nel primo semestre 2021 si iniziano a intravedere segnali positivi di ripresa occupazionale proprio nell'edilizia grazie a i positivi effetti del bonus energetico del 110%.

Fig. 10 – Variazione degli occupati per settore fra 2° trimestre 2019 e 2020 (in migliaia e val. %)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Il **Patto** dovrà tener conto di come rispondere al crollo occupazionale di questi settori attraverso azioni che ne **riqualifichino ruolo e strutture produttive**.

Negli anni di crescita debole è tornato a svolgere un ruolo decisivo l'**occupazione pubblica**. Il Lazio registra una densità ogni 1.000 abitanti di 71 unità di personale in servizio presso unità locali delle istituzioni pubbliche, contro una media italiana di 57 e un valore della Lombardia di 44. Un personale che nella pandemia non ha subito impatti negativi e ha alimentato la diffusione dello smart working che nel Lazio si stima abbia raggiunto il 10,7% a fronte di una media nazionale del 5,3% .

3. UN QUADRO DI POSSIBILI PROPOSTE

3.1. I riferimenti nella programmazione regionale

Il **Patto per il lavoro e la sostenibilità** dovrà necessariamente riferirsi ai documenti di programmazione già esistenti e agganciarsi a meccanismi messi già in moto. Pertanto, nel formulare le concrete proposte di intervento è opportuno identificare **pochi e qualificati obiettivi**, verificarne le congruenze sia con indirizzi programmatici 2027 della Regione Lazio che la più recente formulazione del Piano Comunitario di *“recovery and resilience”* cui necessariamente farà riferimento il definitivo piano **Next Generation Italia**.

Per quanto riguarda gli indirizzi 2027 della Regione Lazio, si fa riferimento al **“Documento strategico di programmazione 2018-2023”** di cui alla Delibera 9 novembre 2018 e alle **“Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche ed europee 2021-2027”**.

La strategia regionale di sviluppo sostenibile (SRSvS) individua quali fattori costituenti della crescita regionale la sicurezza, soprattutto ambientale e abitativa, le risorse materiali per un buon livello di vita, la salute e le relazioni sociali.

Individua quali macro obiettivi:

- a) qualità della vita dei cittadini;
- b) protezione delle nuove generazioni;
- c) impulso al cambiamento attraverso la governance.

Ai fini di realizzare una Regione Lazio “più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini”, si renderebbero disponibili circa 6,5 miliardi di euro, per il 54,4% provenienti da fondi strutturali di investimento europeo, 40% dal fondo di sviluppo e coesione e il restante da investimenti statali.

Tav. T – Indirizzi 2027: obiettivi programmatici della strategia regionale per l'XI legislatura (2018-2023)

MACRO-AREE	INDIRIZZI PROGRAMMATICI	OBIETTIVI PROGRAMMATICI
[1] REGIONE MODERNA	Regione, solida, moderna, al servizio del territorio	1. Riduzione del carico fiscale; 2. Promozione delle autonomie locali; 3. Efficienza legislativa e amministrativa
	Valore impresa	1. Reindustrializzazione; 2. Sviluppo dei luoghi per l'impresa; 3. Startup Lazio!; 4. LazioCreativo; 5. Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città; 6. LazioInternational; 7. Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica
	Valore lavoro	1. Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro; 2. Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; 3. Ridurre la disoccupazione; 4. Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro; 5. Prevenire le crisi aziendali
[2] CREARE VALORE	Valore turismo	1. Sviluppi di nuovi segmenti del turismo; 2. Sviluppo dei flussi di turisti congressuali; 3. Promuovere il cineturismo; 4. Sostegno al turismo sportivo (grandi eventi); 5. Diffondere le opportunità del turismo culturale e ambientale; 6. Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa
	Valore agricoltura	1. Protezione delle infrastrutture verdi; 2. Politiche di sostegno all'impresa agricola; 3. Sviluppo di filiere e mercati; 4. Riconoscimento dei distretti; 5. Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura; 6. Politiche per la caccia e pesca
[3] PROMUOVERE LA CONOSCENZA	Conoscenza	1. Modernizzare l'offerta formativa scolastica; 2. Interventi per il diritto allo studio universitario; 3. Sostegno alla ricerca di base
[4] PRENDERSI CURA	Prendersi cura (sanità)	1. Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti; 2. Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria; 3. Valorizzazione del lavoro sanitario; 4. Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria; 5. Riduzione delle liste di attesa nella sanità; 6. Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale; 7. Politiche regionali per la cronicità; 8. Proteggere la salute della donna; 9. Nuova <i>governance</i> nella sanità
	Prendersi cura (<i>welfare</i>)	1. Rafforzare i pilastri del sistema di welfare; 2. Combattere la povertà; 3. Politiche pubbliche per i bambini e famiglie; 4. Opportunità e servizi per le persone con disabilità; 5. Sviluppo del welfare di comunità; 6. Sostenere l'innovazione sociale; 7. Accoglienza dei rifugiati; 8. Reinserimento sociale dei detenuti
	Territorio-protezione civile	1. Mitigazione del rischio (protezione civile); 2. Pianificazione territoriale (protezione civile); 3. Formazione (protezione civile); 4. Cultura (protezione civile); 5. Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate
[5] PROTEGGERE IL TERRITORIO	Territorio-ambiente	1. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; 2. Miglioramento della qualità dell'aria; 3. Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico; 4. Contrasto al dissesto idrogeologico; 5. Bonifiche dei siti inquinati; 6. Diffusioni delle energie sostenibili; 7. Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali; 8. Garantire il benessere animale
	Territorio-rifiuti	1. Incremento della raccolta differenziata; 2. Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento
	Territorio-Urbanistica	1. Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica
	Cittadinanza-diritto alla casa	1. Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata; 2. Politiche per l'edilizia agevolata; 3. Coinvolgimento della proprietà privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica
	Cittadinanza- pari opportunità	1. Promuovere la parità di genere; 2. Contrastare la violenza contro le donne; 3. Educare al rispetto per arginare comportamenti intolleranti
[6] PROMUOVERE LA CITTADINANZA	Cittadinanza-Cultura	1. Promuovere i luoghi della cultura; 2. Diffondere la cultura nei luoghi; 3. Accrescere il legame cultura-tecnologia; 4. Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo; 5. Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo; 6. Promuovere la cultura del libro
	Cittadinanza-sport	1. Rafforzare l'associazionismo sportivo; 2. Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva; 3. Valorizzare il ruolo dello sport nella società
	Cittadinanza-legalità e sicurezza	1. Prevenzione e presidio del territorio; 2. Lotta alla mafia
[7] FAR MUOVERE IL LAZIO	Muovere	1. Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria; 2. Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma); 3. Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma; 4. Investimenti sulla rete stradale; 5. Sviluppo del sistema aeroportuale; 6. Sviluppo del sistema portuale; 7. Sviluppo del ramo della logistica; 8. Completamento della maglia digitale del Lazio
[8] APRIRSI AL MONDO	Apertura	1. Affermare il valore dell'Unione Europea; 2. Cogliere le opportunità globali

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, estratto dal Documento Strategico di Programmazione 2018, novembre 201

Tav. T-9.7 - Indirizzi 2027: Regione Lazio - Politica unitaria 2021-2027. Stime (valori espressi in milioni)

OP	Titolo OP e OG	Fonti finanziarie 2021-2027						Totale fonti
		FESR	FSE+	FEASR	FEAMP	FSC	Stato (a)	
	OP1 - Europa più intelligente (1)	662,5	-	-	-	70,0	-	732,5
1	OG1-Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare (1)	-	-	278,3	-	-	-	278,3
	OP2 - Europa più verde (2)	391,1	-	-	17,3	575,0	-	983,4
2	OG2-Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione (2)	-	-	306,0	-	-	-	306,0
	OP3 - Europa più connessa (3)	80,0	-	-	-	1.359,9	115,2	1.555,1
3	OG3 (A) - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (3)	-	-	-	-	-	-	-
	OP4 - Europa più sociale (4)	20,0	1.268,9	-	-	212,0	88,0	1.588,9
4	OG3 (B) - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (4)	-	-	112,0	-	-	-	112,0
	OP5 - Europa più vicina ai cittadini (5)	150,0	-	-	-	379,0	180,7	709,7
5	(OG3) - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (5)	-	-	150,0	-	-	-	150,0
TOTALE OBIETTIVI DI POLICY		1.303,6	1.268,9	846,3	17,3	2.595,9	383,8	6.415,8
Assistenza Tecnica 2021-2027		33,4	52,9	35,3	1,1	-	-	122,7
TOTALE POLITICA UNITARIA LAZIO 2021-2027		1.337,0	1.321,8	881,6	18,4	2.595,9	383,8	6.538,5

Fonte: elaborazione Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione Economica - (a) Art. 1 comma 134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.s (Bilancio dello Stato 2019) - Anni 2021-2034. - (1) Si veda in dettaglio il paragrafo 5.2.4 del presente documento. - (2) Si veda in dettaglio il paragrafo 5.2.5 del presente documento. - (3) Si veda in dettaglio il paragrafo 5.2.6 del presente documento. - (4) Si veda in dettaglio il paragrafo 5.2.7 del presente documento. - (5) Si veda in dettaglio il paragrafo 5.2.8 del presente documento.

3.2. Le opportunità derivanti da Next Generation EU

Il Patto può trovare quale concreto riferimento il meccanismo di investimento aggiuntivo, specificamente predisposto per far fronte alla crisi pandemica.

Il più recente documento predisposto dalla Commissione Europea "Guidance to Member States Recovery and Resilience Plan" - Bruxelles 22 gennaio 2021, specifica le caratteristiche che dovranno rispettare gli Stati per l'accesso alle risorse del Next Generation Eu. Come è noto, i sei pilastri di riferimento sono:

1. **transizione verde;**
2. **trasformazione digitale;**

3. **sviluppo “smart”, sostenibile e inclusivo** (coesione, produttività del lavoro, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, rafforzamento piccole imprese);
4. **coesione sociale e territoriale;**
5. **salute e resilienza economica, sociale e istituzionale;**
6. **politiche per la prossima generazione**, bambini e giovani, istruzione e formazione.

Bisogna tener conto della particolare raccomandazione a rispettare gli impegni sottoscritti in sede di Unione Europea, ed in particolare:

- l'applicazione delle normative antiriciclaggio, antifrode e anticorruzione;
- il miglioramento del contesto entro cui operano le imprese;
- le normative fiscali che impediscano la concorrenza sleale fra le imprese.

Infine, il citato documento indica alcuni concreti obiettivi che ben rappresentano le sfide comuni per lo sviluppo sostenibile. Fra questi la piena copertura al 2025 della rete 5G, il 50% della popolazione ogni anno impegnata in processi formativi, il raddoppio della produzione di semiconduttori al 2025.

In definitiva, il **Patto** potrebbe rappresentare lo **strumento complementare** agli indirizzi regionali 2027, concretamente legato alla programmazione delle **risorse provenienti da Next Generation Italia**. Perché infatti possa costituire un effettivo strumento di condivisione e di intervento vi è la necessità di integrarlo completamente nella programmazione delle risorse finanziarie e degli investimenti pubblici.

3.3. Verso un programma condiviso

Molte delle organizzazioni rappresentate nel CRU Lazio hanno predisposto documenti programmatici cui si rimanda al fine di una completa e reciproca informativa su quanto già formulato.

Al fine di rendere più agevole una possibile sintesi comune, che non potrà essere realizzata da altri se non dagli organismi di rappresentanza sociale e imprenditoriale, vengono di seguito individuati gli ambiti potenzialmente di maggiore impatto per la ripresa e resilienza della Regione Lazio.

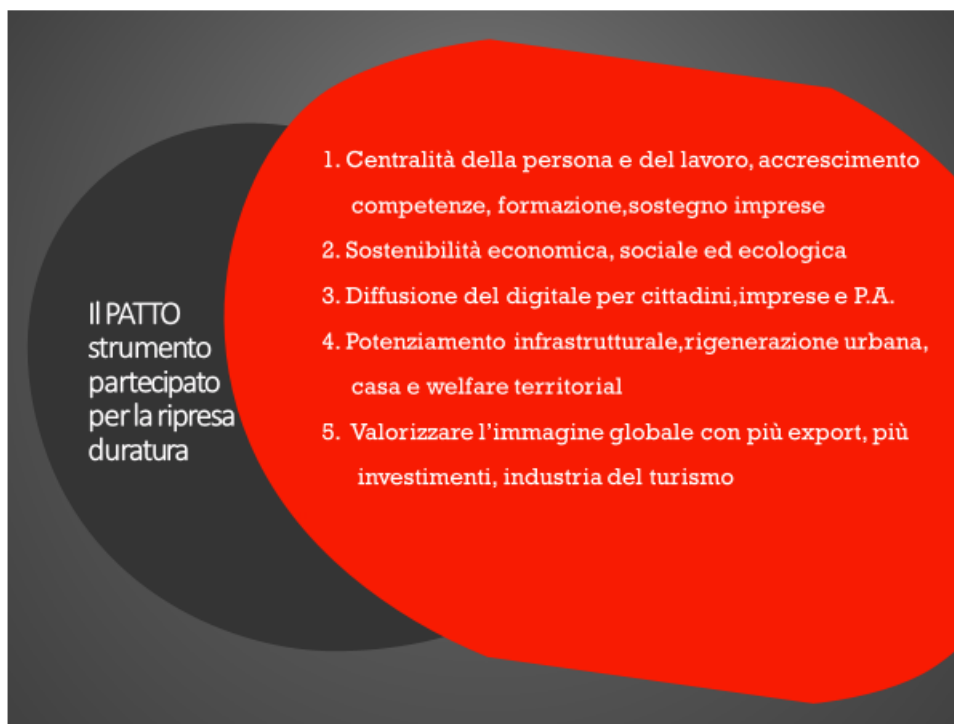
Si può rilevare una convergenza sui macro obiettivi assunti sia dalla programmazione istituzionale che dalle proposte effettuate dalla forze sociali e imprenditoriali.

In estrema sintesi il **Patto** potrà riferirsi alle seguenti **linee di aggregazione** degli interventi:

- fondarsi sulla centralità della **persona e sul valore del lavoro** come “contributo individuale e collettivo per il benessere della società”. Direttamente connesso a tale principio è il continuo accrescimento delle competenze, l’impegno per la **formazione** e per l’**inclusione scolastica**. Tutto il Patto dovrà puntare all’avanzamento su tale obiettivo con azioni in grado di far fronte alle principali criticità esistenti, da quella **demografica** al **lavoro povero, irregolare e precario**. Il **valore dell’impresa** come strumento di progresso economico e sociale. I servizi per i cittadini come indispensabile infrastruttura sociale;
- sulla **sostenibilità ecologica, sociale ed economica** al fine di raggiungere al 2030 i 17 SDG (Obiettivi di sviluppo sostenibile) delle Nazioni Unite, in modo da ridurre le esternalità negative dei cambiamenti climatici e ridurre le diseguaglianze;
- diffondere la **transizione digitale** fra la popolazione, nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione, e orientarla all’incremento di competitività, di benessere sociale e di efficienza nel rapporto fra cittadini e istituzioni;
- elevare il livello di **dotazione infrastrutturale** della Regione al fine di ridurre i costi al sistema sociale e produttivo e gli impatti sull’ambiente, integrando i servizi essenziali, il welfare e la rigenerazione urbana in un progetto volto al benessere delle comunità e all’efficienza dell’impresa;
- accrescere l’intensità di **scambi e relazioni internazionali** della Regione attraverso una più stretta cooperazione fra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese, la forza dell’immagine culturale e le concrete opportunità di investimento dall’estero, il rafforzamento delle industrie culturali e creative, finalizzato anche alla proiezione globale del Lazio.

Nei paragrafi successivi vengono riportate proposte concrete, per aprire un dialogo fra i componenti del CRU e avanzare proposte alla Regione Lazio riordinando quanto già emerso ampliato con alcune nuove suggestioni (fig. 11).

Fig. 11 - Sintesi delle possibili aree di specifico intervento del Patto per il Lavoro e la Sostenibilità del Lazio



3.3.1. La centralità della persona e del lavoro

Tutte le azioni ricomprese nel Patto tendono a **valorizzare la persona**, i suoi diritti e i suoi doveri, le opportunità da rendere eguali fra tutti i cittadini, le relazioni sociali come base della comunità.

Sotto il profilo strettamente **lavorativo** è indispensabile:

- intervenire per far fronte alle crisi occupazionali con strumenti che comportino la **riallocazione** dei lavoratori colpiti attraverso percorsi di adattamento delle competenze e accompagnamento. Al fine di realizzare un miglioramento del mercato del lavoro, si rende necessario un raccordo tra Agenzie per il Lavoro (APL) e Centri per l'Impiego (CPI), sia per quanto riguarda l'auspicabile reintroduzione generalizzata e strutturale dell'assegnazione di ricollocazione, sia nell'ottica di garantire non solo la tutela

dell'occupazione, ma anche una maggiore occupabilità delle persone attraverso un **Patto per le Nuove Competenze**;

- una particolare attenzione andrà rivolta alle politiche per ridurre il **tasso di inattività** soprattutto del segmento giovanile (15-34 anni). Per tale obiettivo e ridurre le asimmetrie fra domanda e offerta di lavoro è indispensabile potenziare i **servizi per il lavoro** e le politiche attive, anche con il determinante concorso delle parti sociali;
- è opportuno inserire l'attività di **orientamento al lavoro** quale livello essenziale delle prestazioni di cui al D.M. 4/2018, includendo politiche di stimolo all'**autoimpiego** e alla **creazione di impresa** soprattutto nell'attuale congiuntura, in modo che i lavoratori a rischio possano sfruttare le proprie competenze anche nell'ambito del lavoro autonomo sostenuto da specifici incentivi pubblici;
- sempre per far fronte a situazioni critiche uno specifico impegno andrebbe posto nel rafforzare il **workers and management buy out** sensibilizzando lavoratori e imprese, e incrementando le risorse messe a disposizione dall'apposito Fondo Rotativo istituito dalla Regione Lazio per l'acquisizione da parte dei lavoratori delle aziende in crisi;
- al fine di accrescere la **partecipazione femminile** al lavoro andrà prevista una particolare attenzione alle politiche di conciliazione, in primo luogo attraverso specifici servizi per la famiglia in linea con i programmi nazionali del PNRR;
- = per il contrasto al **lavoro irregolare e sommerso**, a tutela del lavoro ma anche della leale concorrenza fra imprese, si potrebbero prevedere specifici Protocolli territoriali;
- l'inevitabile crescita del **lavoro a distanza** e del **lavoro agile** dovrebbe vedere un impegno della Regione e degli enti territoriali a realizzare nel tempo una **Rete di Smart Hub di quartiere** dove ritrovare oltre uno spazio di lavoro in comune, anche servizi complementari (asili per favorire la conciliazione lavorativa, aule per la formazione, servizi di orientamento e consulenza).

Un aspetto inscindibile dalle condizioni lavorative riguarda l'ampia tematica della **formazione** per la quale:

- andrà innanzitutto ribadito l'intervento per garantire i pilasti del **diritto allo studio** peraltro messo in discussione anche a causa delle prolungate conseguenze di Covid-19. Col ritorno alla normalità un'attenzione straordinaria andrà posta alla riduzione della **dispersione scolastica** per conseguire obbligo formativo e un'adeguata preparazione ad affrontare il passaggio alla vita attiva dei giovani. L'impegno ulteriore va profuso per raccordare formazione e occupazione a tutti i livelli. Particolare sviluppo dovrebbe avere **l'alta formazione professionale** ampliando la rete degli ITS e sperimentando le più avanzate forme di **formazione duale** fra istituti e imprese valorizzando l'apprendistato.

Altrettanto rilevanti sono gli interventi da ricomprendere nel Patto per le più elevate competenze, in un legame anche con lo sviluppo della ricerca:

- un **Politecnico di Roma e del Lazio** potrebbero riunire le eccellenze esistenti nelle università del territorio nel campo dell'ingegneria, dell'architettura e dell'industrial design;
- attraverso una **Research Commission** i numerosi centri di ricerca scientifica e tecnologia esistenti nel Lazio potrebbero essere messi in comunicazione con l'ampio sistema di piccole e medie imprese industriali per accrescerne l'innovazione. Una tale struttura potrebbe dare ulteriore impulso per valorizzare e promuovere la rete dei **tecnopoli** orientandoli sempre più verso l'innovazione;
- con una **E Government Academy** si creerebbe un polo d'eccellenza per ottimizzare e accelerare il processo di trasformazione digitale nel settore pubblico italiano.

In definitiva, il Patto può promuovere interventi sul lavoro per tutte le generazioni e favorendo la parità di genere, ma deve assumere un impegno inaggirabile affinché le **aspettative dei giovani** vengano incanalate sempre più verso la conoscenza, le competenze, la formazione, ma offrendo una maggiore credibilità allo sbocco lavorativo.

3.3.2. La sostenibilità ambientale e sociale paradigma del futuro

La sostenibilità sta gradatamente sostituendo, nelle visioni programmatiche proiettate sul futuro, il paradigma che ha guidato i vent'anni di spinta globalizzazione, ossia la flessibilità. E' indispensabile riempire di contenuti

concreti un punto di riferimento ormai largamente diffuso nelle politiche pubbliche e nella sensibilità diffusa.

Per quanto riguarda le tematiche della *Green Deal* riferite al Lazio emergono alcuni interventi prioritari: soprattutto rispetto al contesto metropolitano è indispensabile accelerare sull'efficienza della gestione delle risorse base e dell'energia.

A tal fine potrebbe essere interessante esplorare:

- la ristrutturazione dei gestori per rifiuti, mobilità, acqua ed energia, la cui efficienza costituisce un fattore irrinunciabile per qualsiasi processo di sviluppo e per il benessere dei cittadini, e per questo è indispensabile ridisegnare, attraverso opportune forme di convergenza, l'organizzazione e la governance delle **utility dei servizi pubblici**;
- per quanto riguarda gli obiettivi di **decarbonizzazione** e **risparmio energetico**, il Patto potrà utilmente sostenere le diverse iniziative messe in campo a livello nazionale e regionale, anche con progetti particolari come il ricorso a fonti rinnovabili, allo sviluppo della catena di valore dell'idrogeno nel Porto di Civitavecchia o alla gestione delle risorse idriche in provincia di Latina.

Riguardo agli interventi finalizzati ad accrescere la **sostenibilità sociale**, progetti specifici potranno riguardare:

- la predisposizione di **fondi di garanzia regionale per prestiti finalizzati al contrasto del disagio sociale**, da integrare con le più generali misure volte a ridurre disuguaglianze e esclusione;
- anche in relazione all'emergenza pandemica, e più in generale alla necessità di rafforzare le misure relative alla sicurezza sanitaria, il Patto potrà operare a sostegno del rafforzamento del **sistema sanitario regionale**, soprattutto nella dimensione pubblica, e attraverso una collaborazione equa e trasparente con le istituzioni private e del non-profit;
- un particolare impegno andrà rivolto al **welfare abitativo** e alla **questione casa** nelle sue molteplici implicazioni, riguardanti non solo l'edilizia pubblica e l'aggiornamento della Legge Regionale n. 12/1999 ma anche le politiche per aumentare l'offerta di alloggi in affitto e tutta la grande tematica delle residenze universitarie.

3.3.3. La transizione digitale come fattore pervasivo

Le tecnologie di comunicazione digitale stanno radicalmente modificando i modelli produttivi, la vita quotidiana dei cittadini e le loro relazioni. Si tratta di un processo pervasivo come ogni ondata di mutazione tecnologica, rispetto alla quale bisogna contestualmente **adeguare le competenze** del corpo sociale e **correggere gli eccessi** che possono derivare da una incontrollata e spontanea diffusione.

Sulla base di tali principi il Patto potrà operare in diverse direzioni come ad esempio:

- rendere disponibili le reti telematiche, in particolare la **fibra ottica** e la **rete 5G** su tutto il territorio regionale, anche come azione per sostenere le aree più periferiche, che attraverso la disponibilità di tali reti potrebbero entrare in gioco, riducendo gli svantaggi di accessibilità;
- sempre nella logica *digital and green* un progetto particolare potrebbe utilmente connettere, tramite reti dedicate, le aree di produzione industriale e tecnologica con i maggiori **centri di ricerca** regionali e internazionali al fine di favorire lo scambio e l'innovazione;
- la disponibilità delle infrastrutture di rete andrebbe accompagnata, per quanto riguarda una **maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione**, con processi di riorganizzazione e di semplificazione delle procedure burocratiche attinenti all'Ente Regione e alle amministrazioni locali.

3.3.4. L'accelerazione infrastrutturale

Come già affermato riguardo alla transizione digitale, nella Regione e nell'area romana si possono riscontrare ancora deficit infrastrutturali che nei fatti non consentono una progressiva riduzione dei differenziali di competitività con altre regioni italiane e un efficace contenimento degli effetti negativi provocati dai cambiamenti climatici.

A tal proposito il Patto potrebbe selezionare le priorità di intervento per sostenere gli obiettivi di sostenibilità. In particolare:

- il sistema di **mobilità metropolitano e regionale**, dando priorità all'ammodernamento e all'ampliamento della rete ferroviaria a tutti i livelli. L'impegno previsto da Next Generation Italia per la realizzazione di

interventi nella città di Roma potrebbe venire integrato con un rafforzamento del **trasporto regionale**, che consenta una rilevante riduzione del traffico veicolare provenienti dall'esterno dell'area romana;

- anche per quanto riguarda il complesso sistema di **smaltimento dei rifiuti**, attraverso il Patto si potrebbe dare sostegno nella definitiva stabilizzazione di un autonomo sistema regionale;
- favorire la **rigenerazione urbana** delle aree produttive dismesse e non utilizzate ai fini di una riduzione del consumo di suolo attraverso progetti di sviluppo sostenibile, dando concreta attuazione alle normative regionali;
- può essere utile anche individuare i siti di interesse nazionale (SIN) pilota sui quali avviare progetti di **riqualificazione integrata e bonifica**, anche al fine della reindustrializzazione;
- infine, tramite il Patto si potrà dare impulso a un grande programma di **manutenzione territoriale** ed **edilizia** riguardante i beni comuni, da intendersi come il patrimonio territoriale, specie quello localizzato nelle aree interne, e soprattutto gli edifici di interesse pubblico a partire dagli edifici scolastici, che come nel resto d'Italia soffrono per condizioni di vetustà, degrado e difformità prestazionali.

3.3.5. Sviluppo produttivo e internazionalizzazione

Come affermato in precedenza il Patto, ponendo la centralità del lavoro e della persona come obiettivo principale, deve offrire una gamma di possibili interventi in grado di sviluppare il sistema produttivo in modo sostenibile, ma con volumi sufficientemente elevati per ampliare la base occupazionali e salvaguardare quella esistente.

Un punto su cui fare leva è certamente la necessità di accrescere l'incidenza sul Pil delle **esportazioni** di servizi e beni prodotti nel Lazio, e contestualmente aumentare il flusso di **investimenti** produttivi nella Regione.

A tal fine possono essere formulate alcune linee progettuali:

- il rafforzamento di strumenti di sistema, indispensabili al perseguimento degli obiettivi enunciati ed in particolare di **Invest in Lazio**, coinvolgendo gli organismi di rappresentanza interessati. Al fine di rendere più

attraente la possibilità di investimento nella Regione è opportuno riunificare e accrescere l'attività promozionale attraverso il **Fondo regionale di politica industriale**;

- è opportuno esplorare l'opportunità di **candidare Roma e il Lazio** quale **sede** della istituenda **Agenzia Europea per le Emergenze Sanitarie HERA** – *European Health Emergency Preparedness and Response Authority* deliberato dalla Commissione Europea il 17 febbraio 2021 e che potrebbe ritrovare nella Regione il sistema imprenditoriale nel settore farmaceutico con il maggiore export in Italia e istituzioni di eccellenza come l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Nazionale di Malattie Infettive Spallanzani;
- il Lazio potrebbe poi proporsi come uno dei **poli nazionali del settore automotive** che in questo periodo sta subendo una rilevante riorganizzazione, anche sul piano territoriale, con il depotenziamento dell'area torinese a favore della Motor Valley emiliana, processo da monitorare accuratamente in special modo dopo la realizzazione di uno dei principali gruppi mondiali come Stellantis. Facendo leva sul **polo di Cassino**, il Patto potrebbe progettare un suo ulteriore sviluppo;
- sempre al fine di utilizzare opportunamente il grande patrimonio di immagine che Roma e Lazio possono vantare sul piano internazionale, si potrebbe candidare **Roma** come **grande hub del Sud Europa**, rivolto verso le aree che si riveleranno nei prossimi decenni come quelle suscettibili del maggiore sviluppo, come quelle nord africane e del Medio Oriente. Il Lazio predisponendo un **South Europe District (SED)**, ovvero predisponendo un programma di rigenerazione urbana destinato a un **quartiere direzionale** con elevati standard funzionali e tecnologici da promuovere per l'insediamento e l'investimento di grandi imprese multinazionali che potrebbero localizzare a Roma la propria sede della divisione SEMEA (South Europe Middle Est Africa);
- una rinnovata attenzione dovrà essere posta allo svuotamento dei centri storici, in particolare del **centro storico di Roma**, prodotto dal crollo dei flussi turistici, prevedendo interventi per favorire il re-insediamento delle attività artigianali e commerciali di tradizione;
- il Patto potrà inoltre sostenere il rafforzamento delle principali **filiere produttive esistenti** nella Regione, a partire da quella "farmaceutica, biotech, biomedicale e chimica", a quella dell'aerospazio e all'artigianato

mondo dell'Agri-food. In tale ambito dovrà essere promossa la creazione di **reti di impresa** particolarmente orientate alle esportazioni, anche attraverso un'attività di **supporto formativo** alla crescita imprenditoriale, a partire dalle conoscenze linguistiche;

- **l'industria del turismo e dell'accoglienza** riveste un'importanza fondamentale per il Lazio e, come è noto, ha subito i più gravi danni a seguito della pandemia. Per il turismo va quindi elaborato un **progetto speciale**, di rilevanza del tutto particolare, volto a realizzare interventi straordinari riguardanti, anche in questo caso, l'intera filiera della ricettività, dei viaggi, del commercio e del trasporto, specie quello aeroportuale. Per l'emergenza è indispensabile un'immediata **attività promozionale** basata sulla sicurezza sanitaria. Contestualmente potrebbe essere utilizzato un periodo di rallentamento delle attività operative, al fine di operare una **riqualificazione dell'offerta ricettiva** e dei servizi d'accoglienza, estendendo e integrando gli incentivi alla ristrutturazione energetica ed edilizia anche alle strutture ricettive;
- infine, va utilizzato il grande patrimonio storico-artistico a favore delle **industrie culturali, creative** e dello **spettacolo**, anche attraverso progetti innovativi basati sulla valorizzazione dei siti con tecnologie digitali, volte soprattutto ad allargare l'offerta di visita sia nella città di Roma che verso i luoghi a più bassa frequentazione, che verso località eccellenti esistenti nella Regione (basti pensare all'Etruria meridionale).

Una prima sommaria definizione di progetti, derivante in gran parte dalle proposte già formulate in documenti predisposti dai partecipanti al CRU¹, può costituire una base di partenza al fine di convergere su obiettivi comuni e linee di intervento concreto. Dovendo confrontarsi con programmi nazionali e regionali definiti o in corso di definizione, il Patto potrà avere una funzione aggiuntiva, ma potrà mettere in modo processi virtuosi come:

- formalizzare metodi e governance;
- promuovere dialogo e convergenza;

¹ In particolare si è esaminato "Ricostruire il futuro" a cura di Cgil, Cisl e Uil, novembre 2020, Progetti Unindustria per Recovery Fund, Nota su Recovery Fund di Federlazio, documenti di Confesercenti, Lega Coop Lazio e Cna Lazio

- individuare un limitato set di progetti strategici da gestire attraverso gli strumenti della concertazione.

E' certamente una sfida impegnativa che, ove fosse accettata con convinzione, darebbe ai corpi intermedi operanti nella Regione Lazio un rilevante ruolo nel perseguimento del bene comune.

4. SINTESI CONCLUSIVA E LINEE DI PROGRESSIONE

La convergenza di idee e proposte che gli Organismi di Rappresentanza presenti nel Consiglio Regionale Unipol del Lazio hanno condiviso firmando il **Patto per il Lavoro e la Sostenibilità 2021**, riveste una particolare importanza, sia come contenuti che come metodo di lavoro, in una fase decisiva per lo sviluppo della Regione e del Paese.

Contenuti e metodo assumono, infatti, un'importanza fondamentale perché, alle aspettative di ripresa connesse all'utilizzo delle rilevanti risorse finanziarie messe a disposizione dal PNRR, corrispondano i risultati attesi, soprattutto sotto il profilo occupazionale e ambientale. Un passaggio ineludibile per ridare una spinta positiva alla struttura produttiva e sociale del Lazio, provata dall'impatto di Covid-19.

Pertanto, al fine di rendere comprensibile il processo messo in atto, in via conclusiva vengono di seguito sintetizzate le principali aree di intervento cui possono essere ricondotti i progetti proposti. Ma ancora maggior rilievo assume la metodologia e formazione del Patto e la concreta presa in carico da parte degli organismi di rappresentanza, indispensabili anche per la concreta implementazione degli interventi riconducibili al PNRR. A detta dei maggiori osservatori istituzionali e imprenditoriali, l'anello debole della governance di Next Generation EU, ben strutturata nei passaggi di livello europeo e governativo, riguarda i processi che sovrintendono l'*"end of pipe"* che dovrebbe essere supportato proprio dall'apporto dei corpi intermedi.

4.1. Le linee di intervento in quattro macroaree

Avendo posto al centro delle strategie di sviluppo le **persone**, le **imprese**, il **territorio** e l'**ambiente**, è evidente come il programma proposto ricalchi molti degli obiettivi presenti nella programmazione europea e nazionale. Tuttavia, la specifica declinazione nel territorio regionale ha consentito di individuare, in modo originale, priorità e specifici obiettivi che costituiscono il carattere innovativo del Patto per il Lavoro e l'Ambiente del Lazio.

Rinviando agli specifici progetti presenti nel documento sottoscritto dalle forze sociali e imprenditoriali, nei punti che seguono vengono sintetizzate le principali aree di intervento.

4.1.1. Più lavoro tramite le competenze

Come si è detto, il principale obiettivo del Patto è l'**ampliamento della base occupazionale** attraverso il coinvolgimento delle persone, e in particolare di quelle prevalentemente oggi esclusive, sottoposte a situazioni critiche o precarie. L'aumento di un'occupazione di qualità, regolare e produttiva è l'indicatore sintetico di una regione che cresce nelle sue attività economiche, che è competitiva, rispettando le regole del gioco, che considera la cittadinanza dell'impresa un fattore decisivo e coinvolge positivamente le diverse componenti del processo produttivo al fine di accrescere la produttività di sistema.

Per questo bisogna puntare a valorizzare le competenze, rafforzare la formazione e accompagnare, con l'azione pubblica, i contraddittori processi innovativi che costituiscono la base per generare virtuosi processi di sviluppo.

E' questa la chiave che sceglie il Patto al fine di far fronte sia a un tasso di occupazione ancora inferiore a quello medio europeo, sia agli inevitabili processi di ristrutturazione provocati dai nuovi paradigmi tecnologici e competitivi.

E' opportuno puntare sulla **qualità dei processi produttivi**, invertendo la spontanea tendenza a sostituire lavoro qualificato con lavoro povero. Il Lazio può vantare un patrimonio imprenditoriale, di istituzioni per la ricerca, di università per l'alta formazione, di istituti tecnici superiori di primissimo livello.

L'intento del Patto è di **rendere più organica la relazione fra sistema formativa e sistema produttivo**; si tratta di un processo biunivoco che da un lato intende porre il sapere a base dell'innovazione produttiva, e dall'altro tende a ridurre la distanza esistente fra il mondo della scuola, dell'università e della ricerca e il tessuto di piccole e medie imprese industriali, tecnologiche e di servizio che costituiscono la principale base produttiva della regione.

4.1.2. La sostenibilità ambientale come investimento su tecnologie, organizzazione e comportamenti

Come per il lavoro, anche la transizione ecologica costituisce un punto di riferimento prioritario nelle strategie di sviluppo.

La particolare angolazione attraverso cui il Patto propone di intervenire per attuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale, universalmente riconosciuti e presenti nel PNRR, riguarda alcuni fattori chiave: innanzitutto il progresso tecnico e le nuove tecnologie che fondono la propria ragion d'essere nella riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, e soprattutto il completo rinnovamento dei processi organizzativi, al fine di riportare l'impronta ecologica in una dimensione di compatibilità con la conservazione delle principali risorse naturali. Nei prioritari campi dell'**energia**, della **mobilità** e dei **rifiuti**, perseguire la sostenibilità significa modificare radicalmente il modello di gestione, incardinandolo ai sentieri innovativi che consentano la sopravvivenza del pianeta.

Oltre alle tecnologie, il Patto opera con interventi in grado di migliorare l'organizzazione e la gestione dei servizi regionali, in modo da favorire il più possibile le logiche dell'**economia circolare** e incentivare i **comportamenti virtuosi dei cittadini e dei consumatori**.

4.1.3. La "spallata" infrastrutturale

Per il miglioramento delle reti materiali e digitali della regione il Patto, oltre a far riferimento agli interventi previsti dal PNRR, pone l'accento su alcune emergenze che rendono l'intervento infrastrutturale una priorità assoluta, in grado di influenzare anche l'efficacia delle altre aree progettuali.

Per il miglioramento della mobilità metropolitana e regionale vanno realizzate nuove reti su rotaia come pure, nel ciclo dei rifiuti, sono indispensabili nuove strutture di smaltimento e riciclaggio.

Una terza area indispensabile nei processi di sviluppo produttivo e di inclusione sociale riguarda la **capillare diffusione della rete a fibra ottica e della rete 5G** nella regione, nella città e nelle aree interne.

Infine, per la rigenerazione urbana gli interventi prioritari sono connessi alla **riqualificazione integrata** e **bonifica** del territorio, come pure a un programma di diffusa **manutenzione** delle infrastrutture esistenti e del patrimonio edilizio.

Per le infrastrutture, inoltre, bisognerà evitare di aggiungere ulteriori progetti, puntando decisamente sugli interventi in corso o in fase di avanzata preparazione, mentre per gli impianti relativi al ciclo dei rifiuti bisognerà rapidamente individuare il modello integrato e le relative localizzazioni.

In campo infrastrutturale, gli organismi di rappresentanza possono offrire il miglior supporto per il raccordo con il territorio e le forme più avanzate di dibattito pubblico.

Inoltre, il sistema imprenditoriale e le forze sindacali, se opportunamente coinvolte, possono contribuire all'accelerazione dei processi realizzativi.

4.1.4. Le sfide competitive nel mercato internazionale

Roma e il Lazio costituiscono i territori italiani meglio collocati nel contesto internazionale. Ragioni istituzionali, storiche e di immagine rendono la regione un ambito ad elevato potenziale nelle relazioni internazionali. Basti ricordare la centralità di Roma in occasione della recente presidenza italiana del G20 o i tanti incontri multilaterali che hanno come protagonista il territorio regionale.

Grazie alle risorse del PNRR bisognerà investire in maniera decisa perché il potenziale esistente si trasformi in una concreta crescita delle attività collegate ai processi di internazionalizzazione.

Innanzitutto si dovrà rafforzare il **sostegno alle esportazioni di beni e servizi** prodotti nel Lazio, ma al tempo stesso – anche grazie alle riforme nazionali in arrivo – bisognerà predisporre ogni opportuna iniziativa per accogliere **nuovi investimenti industriali, tecnologici e di ricerca**. Roma e il Lazio possono, inoltre, candidarsi a essere sedi direzionali e centri di ricerca operanti nel contesto globale, specie se legate alle principali filiere produttive già presenti nella regione.

Altrettanta attenzione andrà risposta nell'**industria del turismo e dell'accoglienza**, comparto economico più colpito da Covid-19. I nuovi investimenti, oltre a risarcire parzialmente delle perdite subite, potranno contribuire a rafforzare e riqualificare la struttura dell'offerta in modo da riprendere rapidamente il terreno perduto e, se possibile, aprire un nuovo ciclo improntato all'innovazione e alla qualità.

4.2. Il coinvolgimento dei corpi intermedi per facilitare l'attuazione dei progetti

Lo snodo decisivo fra programmazione e conseguimento dei risultati in termini di nuova occupazione, valore aggiunto, benessere sociale e sostenibilità ambientale, risiede nei meccanismi previsti per **passare dall'individuazione dei progetti e la loro realizzazione**.

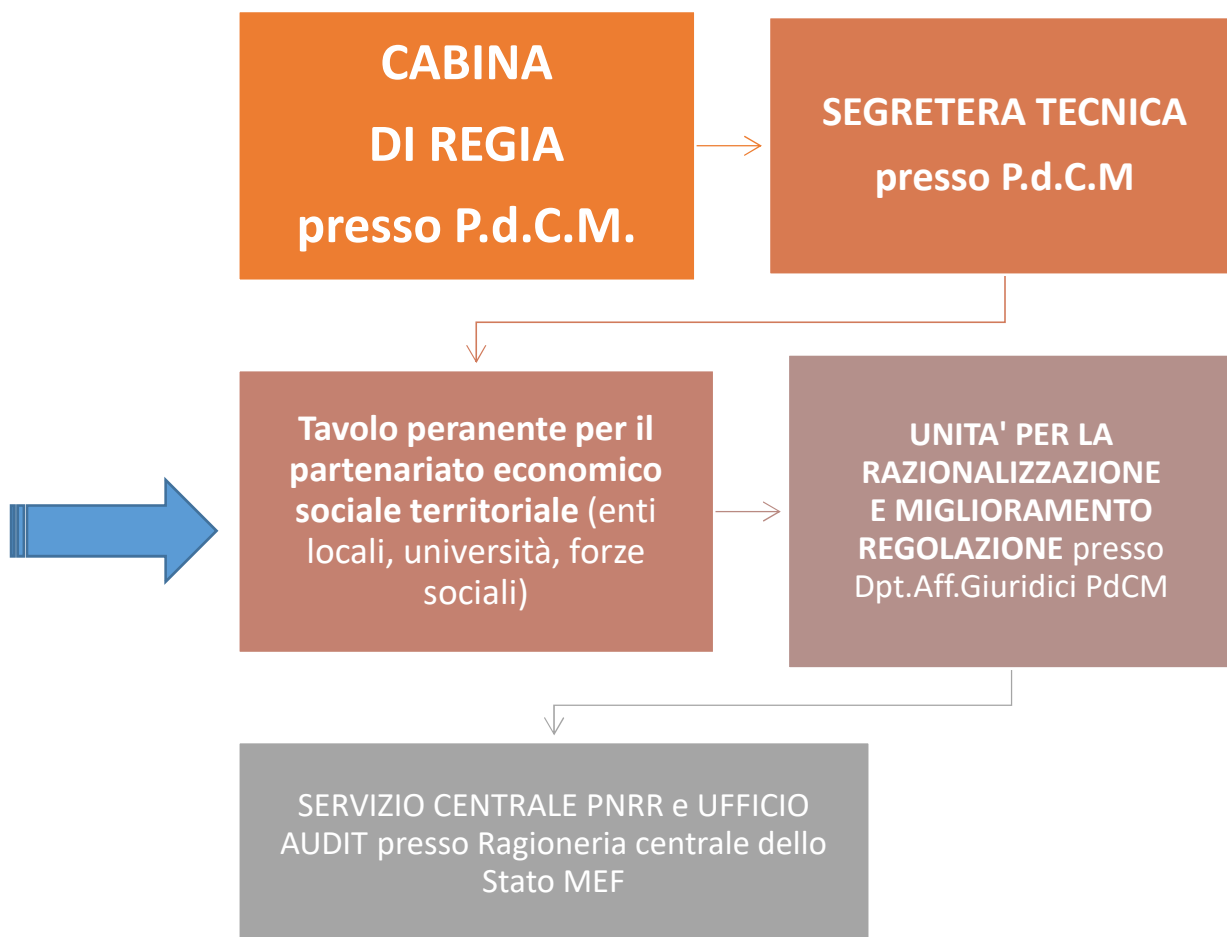
La questione della *governance*, ora che il PNRR italiano è stato definitivamente approvato, resta la più grande incognita che grava sui destini del nostro paese. La condizionalità implicita nei meccanismi di finanziamento viaggia in parallelo con l'erogazione delle ingenti risorse previste.

Dopo la prima anticipazione, senza "riforme" strutturali non avremo la credibilità di proseguire nell'attuazione. L'accordo politico potrà portare all'approvazione di leggi nei campi come la giustizia e gli altri che costituiscono le pre-condizioni per il concreto avvio del Piano. Ma successivamente le erogazioni saranno irrimediabilmente condizionate dai SAL e dalle spese rendicontate.

Next Generation EU è una *facility* ovvero una disponibilità di risorse finanziarie dove attingere per realizzare interventi a forte impatto positivo sulle condizioni sociali e sulla competitività dell'Europa. Non è uno stanziamento cui si ha comunque diritto, ma un fondo condizionato all'attuazione dei progetti.

Allo stato attuale è chiaro il disegno di **gestione del PNRR "dall'alto"** con uno stretto controllo della Presidenza del Consiglio e della Ragioneria Generale. L'articolazione vede al vertice una **cabina di regia** composta dai ministri interessati, con una **segreteria tecnica** presso la Presidenza del Consiglio, dove, presso il Dipartimento Affari Giuridici, opererà anche un'**Unità di Razionalizzazione e Miglioramento della Regolazione**. La **Ragioneria Generale** sovrintenderà alla gestione dei fondi e all'audit. E' anche previsto un **Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale** (fig. 12). Il partenariato, meccanismo molto utilizzato nelle politiche europee, potrà però operare per gli indirizzi generali o per accordi di vertice con le rappresentanze più strutturate. Ma è difficile che possa rivestire un ruolo operativo nell'implementazione dei programmi diffusi sul territorio.

Fig. 12 - Schema governance centrale PNRR



A valle della struttura di vertice vengono istituite apposite **Direzioni Generali** nei vari **ministeri** con il compito di gestione, monitoraggio e rendicontazione dei programmi.

Resta poco definito come concretamente i programmi potranno essere realizzati. Se articoliamo gli interventi in almeno tre categorie, emergeranno con chiarezza le differenze esistenti.

I **grandi interventi per realizzare reti infrastrutturali** hanno soggetti pubblici in grado di gestire il processo realizzativo. A esempio le Ferrovie Italiane seguono da tempo le tratte incluse nel PNRR. Naturalmente andranno avanti

gli interventi dove esiste una progettazione definitiva, presumibilmente la Brescia Padova, la Napoli Bari, il Terzo Valico e il Brennero. Più difficile l'avanzamento per opere ove non vi siano definizione certe di progetto. Le ingenti risorse per le infrastrutture di Roma e del Lazio potranno trasformarsi in cantieri alle stesse condizioni delle opere più mature.

Poi vi sono gli **interventi incentivati** che prevedono il diretto intervento dei privati, tipo bonus 110% per l'edilizia abitativa. Qui cruciale è il ruolo della regolazione e l'efficienza burocratica in grado di controllare e agevolare l'intervento.

Infine, ci sono i **programmi a domanda**, come ad esempio i 4 miliardi di euro stanziati per i "borghi". In questo caso la definizione dell'ambito di interventi finanziabili, i soggetti abilitati a concorrere e i criteri di selezione sono fondamentali per il buon esito del programma.

Con ruoli e funzioni diverse, gli organismi di rappresentanza condividendo metodi e strategie, possono offrire un contributo decisivo al successo del PNRR.

Nella realizzazione delle infrastrutture, un patto di sistema può ridurre le conflittualità, allargare il consenso e veicolare una corretta informazione ai cittadini.

Nelle diverse forme di incentivi e tax credit, già in piena pandemia, le strutture operative della rappresentanza hanno offerto un concreto supporto ai soggetti beneficiari, siano imprese, lavoratori autonomi, dipendenti o famiglie.

Infine, nei programmi "a domanda" attraverso il lavoro coordinato delle forze sociali e imprenditoriali organizzate, sarà meno complicato dare voce alle domande diffuse provenienti dal territorio.

Il Patto per il lavoro e la sostenibilità può essere lo strumento vincente per la ripresa di Roma e del Lazio.